

CIÒ CHE VEDO

NUOVA FIGURAZIONE IN ITALIA

A cura di Alfredo Cramerotti e Margherita de Pilati
Galleria Civica, Trento
15 febbraio – 24 maggio 2020

ARTISTI IN MOSTRA



Giulia Andreani (Mestre, 1985)

Terminata l'Accademia di Belle Arti di Venezia, si è trasferita a Parigi dove ha studiato Storia dell'arte contemporanea alla Sorbonne. La sua ultima personale, *Art Must Hang*, è stata allestita a settembre 2019 alla Galerie Max Hetzler. Sceglie un unico colore per le sue opere: il grigio di Payne, un colore scuro che tende al blu, capace di virare in diverse sfumature. L'artista conduce l'osservatore in un'esperienza visuale di altri tempi, a un'epoca fatta di vecchie stampe, documenti d'archivio, fotografie in bianco e nero.

Elisa Anfuso (Catania, 1982)

Si è laureata in Pittura all'Accademia delle Belle Arti di Catania, città dove attualmente vive e lavora. Nel 2010 ha vinto il Premio Arte Laguna. Dal 2013 collabora con la Liquid Art System. La sua ultima mostra personale, *Eyes Wide Shut*, si è tenuta al museo MAGA alla fine del 2019. Le sue opere sono popolate di figure femminili grazie alle quali crea dei racconti fiabeschi che oscillano tra reale e surreale, accompagnando l'osservatore verso un mondo fatto di simboli, perturbante ma allo stesso tempo familiare.

Annalisa Avancini (Trento, 1973)

Nel 1995 ha conseguito il diploma di fashion designer a Milano e nel 2006 ha iniziato a dipingere. Lo stesso anno ha vinto il primo premio al First Contemporary Art Show presso il Museum of the Americas di Miami e nel 2009 il BP Portrait Award alla National Portrait Gallery di Londra, dove ha esposto anche nel 2010, 2011, 2017 e 2018. Dal 2014 collabora con il gallerista parigino Charles de Broglie. Nei suoi dipinti la protagonista assoluta è la figura umana, spesso isolata e dilatata fino a riempire quasi per intero la superficie pittorica. Il soggetto appare smarrito, spaventato, angosciato e lo stesso sentimento è presente anche nelle pennellate, che risultano nervose e compiono impulsivi passaggi cromatici.

Romina Bassu (Roma, 1982)

Nel 2017 vince il premio ARTFORARTSSAKE a Berlino e nel 2018 è tra i finalisti del Premio Cairo a Milano. Lo stesso anno allestisce la sua prima personale, *Male gaze*, alla Galleria Studio SALES di Norberto Ruggeri a Roma, seguita da *Monday blues* nel 2019. La sua ricerca verte sulla rappresentazione di quegli stereotipi femminili modellati secondo le esigenze di una cultura maschile. I soggetti rappresentati interpretano il legame tra donna, corpo e vulnerabilità: tre elementi che, attraverso la narrazione pittorica, definiscono uno spazio esistenziale. Il suo segno distintivo è realizzare delle rappresentazioni dai tratti ironici e irriverenti.



Thomas Braida (Gorizia, 1982)

Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove vive e lavora. Tra le sue mostre personali La bava sul cuscino presso Le Dictateur di Milano nel 2019; Aspettando dentro l'anno del gatto alla Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive di Pesaro nel 2018-2019; Solo a Palazzo Nani Bernardo di Venezia nel 2017. L'artista è rappresentato dalla Monitor Gallery di Roma. Le sue opere comprendono figure tra il mostruoso e il mitologico, paesaggi tra il reale e l'immaginario, costruendo un racconto composto di elementi riconoscibili da decodificare seguendo il proprio lato più ambiguo e offrendo uno spettacolo dove la corporeità della pittura, la sua struttura scenica e le forme ibride sono in grado di stimolare molto più di ciò che la superficie presenta.

Manuele Cerutti (Torino, 1976)

Diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, vive e lavora tra Ghent e Torino. Nel 2004 ha vinto il premio Illy Present Future. L'artista è rappresentato dalla Guido Costa Projects, dove nel 2018 è stata allestita la sua mostra personale Motus Naturalis, e da Artuner, che nel 2016 ha curato la sua mostra personale Proprioception presso l'Istituto di Cultura Italiana a Londra. I dipinti di Cerutti puntano a riscoprire la soggettività di un oggetto a partire dall'incontro con esso e dalla sua rappresentazione pittorica. Oggetti della quotidianità raccolti dall'artista riposano all'interno del suo studio fino al momento in cui si trasformano in "attori sociali", che posano per lui in composizioni al limite tra equilibrio e precarietà. Attraverso la tecnica della velatura, Cerutti crea un rapporto dialettico tra diversi momenti della stessa narrazione. Nei suoi dipinti è possibile intravedere presenze evanescenti, spesso soggetti umani, ritratti nell'atto di supportare o di fissare l'oggetto, vero focus verso cui tutta la composizione si risolve.

Vania Comoretto (Udine, 1975)

Ha conseguito il diploma d'Arte Applicata e nel 2004 si è diplomata in Restauro con indirizzo pittorico presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia; nello stesso anno ha vinto il Premio Accademia al Premio Arte, nel 2007 ha vinto la prima edizione del Premio Saatchi Showdown e ha partecipato al Premio Cairo. Sono del 2008 l'assegnazione di uno studio d'artista da parte della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e la partecipazione alla mostra di apertura della nuova sede della Saatchi Gallery di Londra. Nel 2011 è stata selezionata per esporre nella sezione Accademie del Padiglione Italia alla 54. Biennale di Venezia. Nel 2017 ha vinto il Contemporary Arts Trust Alice Batkin Award alla Royal Society of Portrait Painters Annual Exhibition di Londra. La sua ultima personale, Studio-Eyes, è stata allestita alla Guidi&Schoen Arte Contemporanea di Genova. Nei suoi dipinti, conduce un'indagine sull'uomo, quasi come fosse in possesso di una lente di ingrandimento capace di cogliere le impercettibili variazioni del viso, intercettandone le tensioni prodotte dai movimenti. Attraverso l'uso sapiente della china, del pastello e dell'acquerello, indaga la superficie del corpo umano, che si rivela così come una mappa emotiva dell'inconscio.

Patrizio Di Massimo (Jesi, 1983)

Ha frequentato l'Accademia di Brera a Milano, l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts a Parigi e la Slade School of Fine Art a Londra. Nel 2019 ha allestito due mostre personali, Il tempo dello sguardo a Palazzo Ducale di Urbino e Patrizio Di Massimo alla Fonderia Battaglia di Milano, realizzata da Kura in collaborazione con la galleria T293 di Roma e la galleria ChertLüdde di Berlino. Nei suoi dipinti troviamo manierismo, realismo,

surrealismo, il tutto unito, mescolato e dosato al fine di creare composizioni contorte, figure ambigue e serpentine, dettagli anatomici in bilico tra bellezza e grottesco. Per l'artista, il disegno da cui parte per realizzare i suoi dipinti è "una porta d'accesso all'ispirazione pura".

Fulvio Di Piazza (Siracusa, 1969)

Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Urbino e nel 1996 fonda con Alessandro Bazan, Francesco De Grandi e Andrea Di Marco, la cosiddetta Nuova Scuola di Palermo. Negli ultimi anni si intensificano le esperienze all'estero: nel 2017 alla Jonathan LeVine di New York, nel 2014 all'Istituto di Cultura di Los Angeles, nel 2010 al NeuerKunstverein di Aschaffenburg. Tra le principali mostre personali in Italia, ricordiamo quella presso la GAM di Palermo e la Galleria Giovanni Bonelli di Milano nel 2014 e presso lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento, nel 2015. Per comprendere i quadri di Di Piazza ci vuole tempo, bisogna concentrarsi, leggere con cura ogni singolo particolare. L'artista agisce sulla struttura dell'opera come fanno i grandi romanzieri, che si attardano sulle microstorie per eludere il tema principale, stipandovi all'interno tutte le passioni, le follie, i desideri di cui l'uomo si nutre.

Andrea Fontanari (Trento, 1996)

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia dove ha studiato Pittura. Nel 2017, è stato selezionato tra i dieci artisti italiani under 35 per partecipare alla Biennale d'arte contemporanea europea itinerante JCE. È stato finalista al Premio VAF 2019 ed è entrato a far parte della collezione tedesca. Lo stesso anno ha presentato da Boccanera Gallery Milano la preview della sua prima personale, MyNameisAndreaFontanari, che si terrà da Boccanera Gallery Trento nel 2020. I suoi dipinti partono da un intento iper-realistico e, lavorando per sottrazione, ci lasciano alla natura della luce e del colore. Tele di grandi dimensioni, occupate per intero dalle sue immagini quotidiane, fanno trasparire un'atmosfera misteriosa. Attraverso tagli suggestivi e cromie raffinate, le sue opere non consentono mai di percepire l'intero.

Giulio Frigo (Vicenza, 1984)

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e successivamente l'UCLA di Los Angeles e l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts a Parigi. Perfeziona la sua formazione con un master in Light Design al Politecnico di Milano. Ha allestito la sua prima personale, 360 780 nm, nel 2015 alla galleria Francesca Minini di Milano. Ha partecipato a numerose mostre collettive, tra cui si ricordano quella al Centro de Desarrollo de las Artes Visuales a La Habana; all'Open Mia a Bergamo; alla Benetton Collection a Venezia; il Premio Cairo, Milano; al Museo San Francesco, Repubblica di San Marino; alla Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; il Moroso Award for Contemporary Art, Venezia; a Ca' Pesaro, Venezia, alla GAM di Milano e alla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico a Roma. Giulio Frigo intende la pittura come atto performativo, dipinti figurativi, attenti alla tecnica, ai materiali e ad altre problematiche tradizionali vengono attivati da una luce astratta, modulata, una luce pensata. Perché la pittura non finisce sulla superficie del quadro ma in quella ben più elusiva della retina e del cervello dello spettatore. L'artista utilizza supporti curvati e liquidi, che con il movimento dello spettatore virano leggermente l'immagine e il colore, microlenti poste tra l'immagine e l'occhio, che deformano e moltiplicano il soggetto ritratto, fori geometrici intagliati su tavola che lasciano coesistere la luce reale a quella simulata del dipinto. Luce e supporto non sono mai dati per scontati ma sempre modulati come un campo intensivo e differenziale, che può produrre infinite variazioni e differenze.





Oscar Giaconia (Milano, 1978)

Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Tra le mostre personali più recenti si segnalano Hoysteria a cura di Sara Fumagalli e Valentina Gervasoni alla GAMEC di Bergamo nel 2019; Green Room a cura di Stefano Raimondi e Mauro Zanchi al BACO di Bergamo nel 2016; Aye-Aye al National Museum of Natural History di Mdina, Malta, nel 2013. Avvalendosi prevalentemente della pittura, intesa come pratica digestiva di altri linguaggi, il lavoro di Oscar Giaconia gravita attorno a molteplici aree di ricerca: i concetti di mostro, controfigura, autopsia e parassita sono solo alcune delle parole chiave (reversibili alle qualità trasformative del media pittorico), che accompagnano da sempre la ricerca stratificata dell'artista, caratterizzata anche dall'utilizzo di dispositivi in-organici e sintetici quali teche di silicone, vulcanite, nylon, gomma para e neoprene.

Iva Lulashi (Tirana, 1988)

Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha intrapreso il suo percorso di ricerca nell'ambito della pittura. Attualmente vive e lavora a Milano ed è rappresentata dalla Prometeo Gallery di Milano. Nel 2018 ha allestito le mostre personali Love as a glass of water al Salzburger Kunstverein e Eroticommunism alla Prometeo Gallery di Milano. Nel 2019 ha partecipato alla II Autostrada Biennale di Prizren in Kosovo, a cura di Giacinto di Pietrantonio. Sempre nel 2019 è stata finalista al Premio Cairo. Il suo lavoro parte da immagini trovate: foto di scena, frames, immagini prese dal web, che riflettono attraverso un linguaggio visivo la storia del suo Paese, l'Albania, che non è mai stata realmente vissuta dalla giovane artista, trasferitasi in Italia in giovane età. Inizia a incorporare filmati erotici, confondendo il confine tra la propaganda comunista, scene di sesso e attività all'aria aperta.

Margherita Manzelli (Ravenna, 1968)

Diplomata all'Accademia di Belle Arti a Ravenna, vive e lavora a Milano. Ha iniziato la sua carriera avvicinandosi dapprima all'installazione e alle performance teatrali per poi accostarsi alla pittura. Nel 1999 risulta tra i 56 pittori invitati alla mostra Examining Pictures alla White Chapel di Londra e al MCA di Chicago, nello stesso anno è presente alla VI Biennale di Istanbul e nel 2002 rappresenta l'Italia in occasione della XXV Biennale di San Paolo in Brasile. Nel 2003 partecipa alla Biennale di Venezia, all'interno della mostra Pittura/Painting a cura di F. Bonami e negli anni successivi espone in numerose mostre alla Greengrassi di Londra, e alla Kimmerich a New York e Berlino. Tra le numerose mostre personali, nel 2003 al MAXXI di Roma e al Castello di Rivoli, nel 2004 all'Irish Museum of Modern Art di Dublino e all'Art Institute of Chicago. È del 2019 Blubird, l'ultima personale alla Lehmann Maupin Gallery di New York. È presente in numerose collezioni di musei in Italia e all'estero tra i quali Maxxi, Roma; Art Institute, Chicago e MoMA, New York.